

VIOLAZIONE D'UNA SACRA TOMBA

Tutti conoscono la tomba di Francesco Petrarca che sorge sul sagrato della Chiesa di Arquà, e che da secoli è meta di pellegrinaggi di tanti ammiratori del grande Poeta. Quella sacra tomba, tanto venerata venne sacrilegamente violata la sera del 27 maggio 1630. In quell'anno reggeva provvisoriamente la parrocchia di Arquà il frate Tommaso Martinelli di Portogruaro. Egli aveva l'abitudine di invitare la sera a cena a casa sua parecchi paesani, e con essi passava la sera allegramente ma onestamente. In quella sera, non si sa per qual motivo, forse per curiosità, il frate propose a due suoi compagni di mensa di aprire la tomba del Petrarca, e dopo qualche titubanza così fecero.

Avvicinatisi alla tomba, con uno scalpello ed una sega aprirono un foro nell'Arca, e chiamarono a vedere lo scheletro anche gli altri che erano rimasti in casa. Introdotta una torcia nel foro essi non pensarono che a saziare la curiosità, ma poi il Martinelli introdusse una mano nell'interno, ma non arrivando a toccare lo scheletro si fece portare una roncola, e con essa tirò a sé due ossa maggiori e alcune minori, e avvolte in una pezzuola tenne per sé le grandi e distribuì agli altri le minori, quindi l'arca venne chiusa alla meglio. Saputasi la cosa dalle Autorità di Padova, i tre colpevoli, cioè il Martinelli ed i due paesani vennero processati, in accordo con l'autorità ecclesiastica. Però riuscirono prima ad allontanarsi dal territorio, e vennero condannati in contumacia a dieci anni di carcere.



LA TOMBA DI PETRARCA AD ARQUÀ.
(Disegno del signor Tofani).